

BREVE STORIA DELLA FAMIGLIA MINARDI

Lidia Minardi e la sua famiglia: storia di una famiglia del quartiere

Sul ponte della Morla, la giovane Lidia Minardi nell'inverno 1944, di ritorno dal lavoro insieme al padre Luigi, lo sentiva ripetere: "il cerchio si sta stringendo, vedrai che verranno a prendermi".

Se è vero che in Italia prima che altrove nasce il fascismo, è altrettanto vero che insieme al fascismo nasce in Italia *l'antifascismo e Luigi Minardi* ne è voce tenace e mai rassegnata: iscritto al *partito comunista dalla sua fondazione*, *Minardi* è un dissidente politico anche quando il fascismo sembra non avere rivali e non rinuncia, *in primis* in casa e insieme ai suoi figli, a esercitare quello spirito critico che sa guardare la verità dell'esperienza vissuta al di là della retorica di cui ogni regime si ammanta.

La famiglia Minardi arriva a Bergamo nel 1940 e prende casa in via dei Cappuccini, al numero 17, a due passi dalla tipografia Cattaneo dove Luigi è assunto nel ruolo di prototipografo: Lidia ha 13 anni e il fratello Roberto 11. Luigi e la moglie Teresa decidono di far studiare i loro figli per assicurare loro un futuro migliore e nel 1942, dopo due anni di computista commerciale, Lidia è assunta come impiegata alla tipografia Cattaneo. L'8 settembre 1943 l'opposizione al fascismo diventa lotta armata e dopo l'ingresso dei tedeschi Bergamo, Luigi è tra gli organizzatori della Resistenza bergamasca. Il 15 gennaio 1944, nazisti e fascisti fanno irruzione alla Cattaneo, Luigi è arrestato e portato in una villa requisita dalle SS in via Garibaldi e pesantemente interrogato e Lidia è rinchiusa al carcere di Sant'Agata fino a sera, quando, tornando a casa, scopre che anche la madre è stata arrestata e portata in carcere, da cui farà ritorno il giorno seguente.

Dal gennaio 1944 inizia la storia della famiglia Minardi divisa dal padre, *prima prigioniero a Bergamo e poi a Milano e deportato poi a Fossoli e a Bolzano*. È una storia fatta di lontananza, di tenacia, di coraggio e di amore: Teresa ricostruisce una quotidianità per i suoi figli in cui resta forte il legame con Luigi, anche attraverso la preparazione di lettere e pacchi; Lidia con il suo lavoro mantiene la famiglia e insieme alla sua mamma non smette di interrogare le SS di Bergamo sul destino di Luigi. I giorni della Liberazione rivedono la famiglia riunita e gli anni del dopoguerra impegnata perché nel nostro paese i diritti sanciti dalla costituzione diventino realtà vissuta da cittadini e cittadine: nell'Italia libera, importante e significativo è l'impegno di Lidia per il

riconoscimento dei diritti del lavoro delle donne.